



LA PENA DI MORTE NEL MONDO: L'ECCEZIONE, NON PIÙ LA REGOLA

La pena di morte rappresenta una forma estrema di violazione dei diritti umani fondamentali. Ci sono voluti decenni per riconoscerlo e per far diventare la pena capitale un tema di preoccupazione internazionale.

Grazie all'impegno e alla forte motivazione di tutti coloro che si battono contro questa forma di omicidio di stato, negli ultimi anni il movimento abolizionista ha conseguito molti risultati positivi. Le Nazioni Unite hanno proclamato una moratoria sulle esecuzioni capitali e questa ha contribuito ad accelerare la tendenza abolizionista.

Oggi, più di due terzi dei paesi al mondo ha abolito la pena di morte di diritto o *de facto*.

Secondo gli ultimi dati di Amnesty International, aggiornati al mese di maggio 2010:

95 paesi hanno abolito la pena di morte per ogni reato.

9 paesi l'hanno abolita salvo che per reati eccezionali, quali quelli commessi in tempo di guerra.

35 paesi sono abolizionisti *de facto* poiché non vi si registrano esecuzioni da almeno 10 anni oppure hanno assunto un impegno a livello internazionale a non eseguire condanne a morte.

In totale **139 paesi** hanno abolito la pena di morte nella legge o nella pratica.

58 paesi mantengono in vigore la pena capitale, ma il numero di quelli dove le condanne a morte sono eseguite è molto più basso.

Le ricerche di Amnesty International mostrano che i paesi che ancora eseguono condanne a morte costituiscono l'eccezione piuttosto che la regola. Ormai non ci chiediamo più se la pena di morte sarà abolita ma quando sarà abolita.

Ciò non significa, però, che il traguardo sia vicino o che si possa dare per acquisito senza ulteriori sforzi. Ogni giorno, nel mondo, una persona viene messa a morte. Secondo gli ultimi dati a disposizione di Amnesty International, nel 2009 sono state messe a morte almeno 714 persone in 18 paesi e condannate almeno 2001 persone in 56 paesi. Questi dati non tengono conto delle migliaia di esecuzioni probabilmente avvenute in Cina, paese dove le informazioni sulla pena capitale rimangono un segreto di stato.

Oltre alla Cina, i paesi col più alto numero di esecuzioni sono risultati, nel 2009, l'Iran (almeno 388), l'Iraq (almeno 120), l'Arabia Saudita (almeno 69) e gli Stati Uniti (52). Arabia Saudita e Iran, inoltre, hanno messo a morte complessivamente sette persone che avevano meno di 18 anni al momento del presunto reato.

Ovunque sia stata applicata, la pena di morte è stata utilizzata in modo discriminatorio e sproporzionato contro i poveri, le minoranze e gli appartenenti a comunità etniche e religiose.